

Sergio Rubini alla Festa del Cinema di Roma



Sergio Rubini

Il regista e attore Sergio Rubini presenta il suo ultimofilm *Dobbiamo parlare* alla Festa del Cinema di Roma. “Dobbiamo parlare”: è questo l’incipit più temuto nei discorsi di ogni coppia. Siamo in un attico borghese nel pieno centro di Roma e abitato da unacoppia di intellettuali: Vanni (Rubini), cinquantenne scrittore di successo, e Linda (Isabella Ragonese), più giovane di lui di vent’anni. Irrompono i loro cari amici Costanza (Maria Pia Calzone) e Alfredo (Fabrizio Bentivoglio), sposati e abituati a gestire la loro vita matrimoniale come un’azienda familiare, ma in crisi per una relazione extraconiugale venuta allo scoperto. Chi meglio di Vanni e Linda, che non hanno mai avuto bisogno di sovrastrutture per stare insieme, può aiutarli? Nel corso della serata il comodo salotto si trasforma in uno scenario di guerra. Rubini ha dichiarato: “Questo è un film anomalo e ne siamo fieri. È un film che ci ha ringiovaniti, va oltre gli stereotipi a cui è abituato il cinema italiano”. Un film sull’incomunicabilità nei rapporti interpersonali, sulla pericolosità della parola e sul coraggio di parlarsi.

Oltre al regista e agli attori, in conferenza stampa abbiamo incontrato anche gli sceneggiatori Carla Cavalluzzi e Diego De Silva, e i produttori Carlo degli Esposti e Paolo Del Brocco:

al regista: è un film che riattualizza due elementi che hanno contribuito al successo del cinema italiano degli anni '90. Da una parte la teatralità, dall'altra la commedia all'italiana. Era consapevole di mettere insieme questi due ingredienti?

Rubini: “Lo spunto di partenza era quello di unacoppia in crisi che una notte piomba in casa di un'altra coppia per farsi aiutare. Alla fine la coppia che chiede aiuto resta in piedi, mentre l'altra esplode. Fin da subito mi era chiaro che si sarebbe trattato di un film di parola, quindi ho cercato lo sceneggiatore nel mondo dei libri: così siamo felicemente approdati a Diego (De Silva, scrittore e sceneggiatore). Avevo già in mente i personaggi, che si sono arricchiti nel corso della scrittura. Certamente il mio riferimento era la commedia all'italiana: volevo un racconto brillante e non claustrofobico, che fosse anche cinematografico. Scritto il copione con gli sceneggiatori, l'ho letto a Carlo degli Esposti. Non avevo in mente il teatro ma gli ho proposto di rendere il testo una recita. Sulla stessa sceneggiatura, quindi, abbiamo fatto delle prove con gli attori e siamo andati in scena: il pubblico sapeva che stava assistendo a prove aperte per la sceneggiatura di un film. È un progetto fondato sul criterio di ricerca, seguito anche per assegnarci i ruoli: qui l'intellettuale lo interpreto io e Fabrizio è il carattere, qualche anno fa sarebbe stato il contrario. Ci siamo messi in difficoltà per smarcarci da stereotipi e scorciatoie. Torneremo con il film a teatro: ai prodotti preferiamo le opere di ingegno”.

agli sceneggiatori: come avete lavorato sulla sceneggiatura?



De Silva: “Abbiamo cominciato a scrivere la sceneggiatura senza costruire una scaletta, è stato un lavoro immediato, diretto, artigianale. Volevamo un film che fosse una commedia brillante e d'autore: un testo che facesse ridere nella consapevolezza che non c'è niente da ridere. Alla fine ridiamo di drammi che non possiamo risolvere, questo è il tema. Con la coppia Costanza – Alfredo vediamo una concezione “aziendale” dell'amore, invece con Vanni e Linda l'amore è l'unica ragione essenziale per

